DOPPIOZERO

Il tempo dello scandalo: Joanna Russ e le altre

Nicoletta Vallorani
11 Dicembre 2024

Joanna Russ Ã¨ un nome che per me ha il sapore nostalgico delle lotte femministe di quando avevo ventâ??anni. E *The Female Man* â?? uscito negli USA nel 1975 â?? viene in effetti pubblicato la prima volta in Italia 10 anni dopo, in coincidenza con la mia â??fase combattenteâ?• e fortemente voluto da Oriana Palusci, la medesima studiosa che ne cura oggi lâ??edizione fresca di stampa per i tipi di Mondadori. Non so se lo scandalo invocato da questo romanzo venga rievocato ora per volontÃ o per caso. Conoscendo Palusci, credo che si tratti di una precisa volontÃ : lâ??intenzione di mostrare come giÃ negli anni â??70 questa autrice radicale, provocatoria, sempre ostinatamente politica, mettesse in parole â?? narrative e saggistiche â?? una rivolta ancora tristemente necessaria.

Tra le donne che scelgono di scrivere fantascienza e/o *speculative fiction* (sui problemi definitori ho giÃ detto altrove, ma continuerÃ² a tornare), questa tendenza a scegliere un impegno preciso tende a replicarsi. Per molti versi, il recupero di unâ??agentivitÃ riconoscibile e irriducibile corrisponde alla consapevolezza che in altri tempi aveva messo in parole Audre Lorde, quando sussurrava allâ??orecchio di tutte le donne: â?? Il tuo silenzio non ti proteggerÃ â?•. E proprio a Audre Lorde fa riferimento Nalo Hopkinson, quando riprende una sua frase famosa, rimodellandola lievemente. Ã? vero che â??non si puÃ² distruggere la casa del padrone con gli strumenti del padroneâ?• (A. Lorde, *The Masterâ??s Tools Will Never Dismantle the Masterâ??s House*), perÃ² essi si possono usare per ricostruire la casa delle storie (Nalo Hopkinson, *So Long Been Dreaming*). Per ricostruirla, un ragionamento sulla questione di genere Ã¨ necessario. Stupisce, per chi ancora osserva il mandato tradizionale di questo genere letterario, che di donne e rivoluzione si parli giÃ dagli anni Settanta, con voci diverse e al tempo stesso coese. Russ Ã¨ forse la voce piÃ¹ energica e radicale di quegli anni. Nelle prime pagine di *The Female Man* â?? coraggiosamente rititolato in italiano *La female man*, con una scelta rivendicata nellâ??introduzione di Palusci â?? viene introdotto il personaggio di Janet. Ã? per molti versi la figura chiave del romanzo, e si presenta cosÃ¬: â??Amo mia figlia, amo la mia famiglia (siamo in diciannove), e amo mia moglie (Vittoria). Ho combattuto quattro duelli. Per quattro volte ho uccisoâ?• (cap. 1).

Russ entra a gamba tesa nella palestra tutta maschile della fantascienza, dove le regole sono chiare e chiaramente patriarcali. Lo fa mettendo in scena una donna, temporaneamente dislocata nel mondo che conosciamo ma arrivata da Whileaway: un luogo dove appunto gli uomini non esistono e quel che resta del genere umano si Ã¨ rivelato del tutto in grado di cavarsela. Pur introdotto qualche anno prima nel racconto â??Quando cambiÃ²â?• (â??When it changedâ?•, 1972), il mondo di Whileaway ha una sua articolazione completa in *La female man*, e dunque precede di un anno unâ??ipotesi analoga proposta da Alice Sheldon, aka James Tiptree Jr, nello straordinario, istruttivo ed esilarante â??Houston, Houston ci sentite?â?• (â??Houston, Houston, Do You Read?â?•, 1976). In esso, un equipaggio di soli astronauti, in modi diversi tutti maschi alfa, attraversa inconsapevolmente una smagliatura spaziotemporale e si trova in un mondo felicemente popolato solo da donne. Pacifiche e autosufficienti, del tutto capaci di gestire una tecnologia sofisticata e una vita familiare felice, esse sono dotate di una equilibrata agentivitÃ che spiazza gli uomini fino a ridurli allâ??isteria e a indurre le donne che li hanno raccolti a liberarsi di loro. â??Semplicementeâ?• dichiara serena la comandante â??non abbiamo strutture adeguate a ospitare persone con i vostri problemi emotiviâ?•.

Nel â??77, il racconto di Tiptree vince il Premio Nebula, ed Ã¨ forse ragionevole pensare che la strada era in parte stata aperta da â??Quando cambiÃ²â?• â?? pubblicato peraltro nella prestigiosa antologia *Again, Dangerous Visions* di Harlan Ellison â?? e successivamente dal ben piÃ¹ articolato *La Female Man*. Se scandalo Ã¨ forse una parola forte per definire la reazione dellâ??ambiente fantascientifico a queste narrazioni, Ã¨ pur vero che esse mettono in evidenza la caffettiera collocandola in camera da letto: attuano cioÃ¨ uno straniamento molto intenso per rendere esplicite le modalitÃ di rapporto tra uomo e donna in quella che si ritiene, assurdamente, una equilibrata societÃ occidentale. Sulla *Gloria*, la navicella totalmente abitata da donne, uno degli astronauti salvati cerca di mettere in atto uno stupro. La presunta vittima reagisce in modo in parte curioso e in parte divertito, ovviamente sottraendosi e mettendo in ridicolo lâ??imprevidente arroganza dellâ??aggressore.

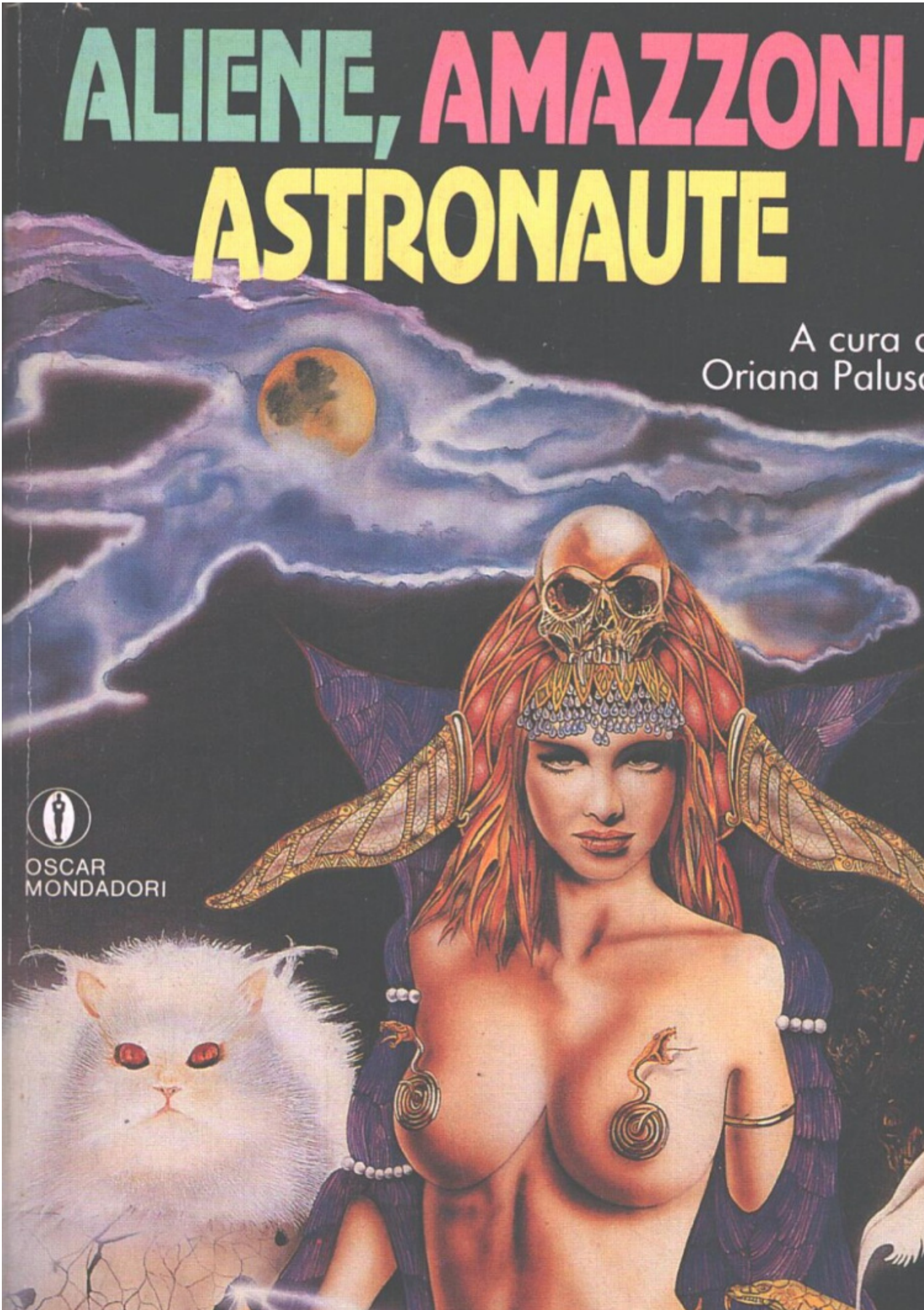
Lo stesso accade in una scena di *La female man*. A una festa, Janet viene energicamente corteggiata da un uomo, che non si rassegna alle sue resistenze, risolvendo alla fine di essere ridotto allâ??inoffensivitÃ da una Janet del tutto capace di difendersi. La situazione Ã¨ talmente spiazzante da indurre lâ??uomo, mandato al tappeto da Janet con pochissimo sforzo, a sfogliare il libretto di istruzioni in dotazione ai maschi del pianeta (azzurro, naturalmente) nel quale Ã¨ indicata la lista delle cose giuste da fare. Il libretto corrispettivo per le femmine Ã¨ naturalmente rosa, e non prevede che, in caso di molestie, una donna reagisca. La voce â??BrutalitÃ â?•, nel manuale di comportamento per le signore, Ã¨ definita cosÃ¬: â??Il malumore dellâ??uomo Ã¨ sempre causato dalla donna. Ã? anche responsabilitÃ della donna sistemare le cose, dopoâ?• .

Ã? interessante come, in entrambi i casi citati, *agency* e sessualitÃ siano legate: nella fantascienza tradizionale, idealmente le donne entrano solo come oggetti di desiderio, oppure non entrano affatto, come per molti sarebbe preferibile. Impugnare proprio questo aspetto Ã¨, appunto, la pietra dello scandalo. Ancora

piÃ¹ astuto Ã¨ farlo non in modo assertivo (ovvero ipotizzando una societÃ di donne perfetta e scevra di ogni problema), ma mantenendo un margine di indeterminatezza: lo spazio di significazione nel quale, come vuole Julia Kristeva, diverse soluzioni sono possibili. E su questa nozione della scelta si basa lâ??impianto concettuale di *La female man*, poichÃ© â??Ogni scelta genera almeno due mondi possibili, ovvero quello in cui compi unâ??azione e quello in cui non la compi; o probabilmente molti di piÃ¹, uno in cui la compi velocemente, uno in cui la compi lentamente, uno in cui non la compi ma esiti, un altro in cui esiti e aggrotti le ciglia, uno in cui esiti e cominci a starnutire, e cosÃ¬ viaâ?•.

ALIENE, AMAZZONI, ASTRONAUTE

A cura d
Oriana Palusc



OSCAR
MONDADORI

Sfiorando ma anche aggirando la nozione contemporanea di multiverso, Russ introduce una specifica attenzione al concetto di scelta e, dunque, di responsabilitÃ politica. La modella nel tempo, in un percorso biografico che dal Bronx newyorkese e da una famiglia di insegnanti la porta alla Cornell University in anni di grande mobilitÃ politica e culturale e poi alla Yale School of Drama, dove si laurea nel â??60. Un anno prima aveva esordito nella narrativa di fantascienza con â??Nor Custom Staleâ?•, pubblicato sul *Magazine of Fantasy and Science Fiction*, rivista popolare molto accreditata. Un anno dopo, invece, consuma un matrimonio brevissimo e improbabile, forse anchâ??esso un tassello necessario per identificare i territori di lotta, nella ricerca accademica come nella scrittura narrativa. Questo Ã¨ un dato interessante: non mi viene in mente una delle donne che scrivono fantascienza in questi anni â?? e includerei Margaret Atwood e le sue opere speculative â?? che non abbia preso una posizione esplicita e trasformato la scrittura in un gesto politico. Qualunque cosa se ne possa dire ora, câ??Ã¨ voluto coraggio per trasformare un orgoglioso bastione dello spirito maschile americano (e non solo) in uno degli spazi di dibattito piÃ¹ interessanti per la riflessione utopica e culturale.

Ã? per questa strada e seguendo questa linea di pensiero che si arriva a quello che ritengo sia lâ??aspetto piÃ¹ importante di quegli anni: la dimensione collettiva. Russ ha rapporti profondi con altre due scrittrici fondamentali di questi anni. Una Ã¨ appunto Alice Sheldon, della quale Russ cita, in un breve articolo intitolato â??Amor Vincit Foeminamâ?• e pubblicato su *Science Fiction Studies*, anche un altro racconto oltre a â??Houston Houston ci sentite?â?•. Si tratta di â??Torna a casa, mammaâ?• (â??Mamma Come Homeâ?•, 1968), che esce peraltro in italiano in unâ??antologia, sempre curata da Palusci e pubblicata da Mondadori col titolo *Aliene, amazzoni, astronaute* (1990) e con una imbarazzante copertina che sfrutta tutti gli stereotipi del genere. Nel racconto, le donne di Capella arrivano sulla terra e sono non solo fisicamente molto piÃ¹ forti e attrezzate degli uomini, ma hanno anche la capacitÃ di stuprarli, se vogliono, e di solito subito dopo, trovandoli inutili, li uccidono. Lâ??idea, nella sua versione maschile (dunque impregnata di terrore) compare anche in un romanzo del 1973 di Thomas Berger, *The Regiment of Women:* naturalmente, le donne di questo mondo sono semplici parodie degli uomini, una sorta di boy scout con le tette â?? come Robert Heinlein le definiva â?? anche se qui anche lâ??aspetto fisico viene alterato in modo da sembrare piÃ¹ maschile attraverso una deliberata mastectomia. Anche in questo caso, la copertina Ã¨ stereotipica allâ??estremo, e fa persino sorridere.

Naomi Alderman

Ragazze elettriche

narrativa nottetempo

In tempi molto recenti, ovvero nel 2016, Naomi Alderman raccoglie questo testimone e pubblica *Ragazze elettriche*. Il titolo originale del romanzo Ã¨ piÃ¹ riuscito di quello italiano: *The Power* designa in modo esplicito la questione centrale del romanzo: il talento femminile che riesce a soggiogare e spaventare â?? la capacitÃ di emettere scariche elettriche â?? diventa utile ma pericoloso, e rovescia il mondo rendendolo non piÃ¹ equo ma uguale a prima, solo con posizioni invertite. Il che non Ã¨ bello. Molto diverse, come si sa, sono le soluzioni progettuali proposte da Le Guin nelle sue ipotesi societarie alternative, da *I reietti dellâ??altro pianeta* a *La mano sinistra del buio*. E in effetti Russ â?? che pure con Le Guin ha una lunga, argomentativa amicizia â?? esprime un serio disaccordo rispetto a quelle che definisce come â??affermazioni deliberatamente irritantiâ?• espresse da Le Guin nel corso del *Khatru Symposium* del 1993. Russ si riferisce allâ??idea che la scelta di una strategia di lotta aggressiva da parte delle donne le metterebbe sullo stesso piano degli uomini. A questa convinzione, Russ risponde affermando che le persone non si convincono col ragionamento a modificare le loro idee: lo fanno piuttosto quando temono di perdere soldi, libertÃ , potere contrattuale ed effettivo. Le due restano amiche e continuano a rimbalzarsi questioni fondamentali rimanendo molto diverse. E scrivono storie differenti, nelle quali tuttavia esiste la medesima consapevolezza su quanto sia decisivo lavorare sul contesto per ipotizzare una identitÃ femminile piÃ¹ consapevole di se stessa. Per rendere esplicita questa intuizione, Russ sviluppa il suo romanzo intorno a quattro donne, che sono in realtÃ una sola: lo stesso genotipo modellato da storie e appartenenze differenti. â??Abbiamo tutte la pelle bianca, eh? â?? dice Joanna â?? Scommetto che non ci avete pensato. Siamo tutte donne. Siamo alte, con una differenza di pochi centimetri lâ??una dallâ??altra. Allâ??interno di una ragionevole variazione, apparteniamo alla stessa razza, anche allo stesso tipo fisico: niente capelli rossi o pelle olivastra, giusto? Non prendete me come esempio [â?¦] Guardate i vostri volti. Quello che vedete Ã¨ essenzialmente lo stesso genotipo, modificato dallâ??etÃ , dalle circostanze, dallâ??educazione, dalla dieta, dallâ??apprendimento e sa Dio da cosaâ?•.

CosÃ¬ Janet Ã¨ la donna adulta e padrona di se stessa, cresciuta serenamente in un mondo senza uomini (ma non privo di conflitti e contraddizioni) e autenticamente stupita della condizione di deliberata schiavitÃ¹ in cui vive Jeannine, in unâ??America in cui la Grande Depressione Ã¨ ancora un dato di fatto e non câ??Ã¨ stata nessuna Seconda Guerra Mondiale. Nel tempo immobile di un paese sempre uguale a se stesso, Jeannine Ã¨ la preda confusamente lieta di essere tale. Ben diversa Ã¨ Jael â?? la guerriera e il mio personaggio preferito â?? che abita un mondo in cui tra i sessi vi Ã¨ guerra aperta e il territorio Ã¨ diviso tra lo spazio delle donne (*Womanland*) e quello degli uomini (*Manland*). Il corpo postmoderno potenziato da innesti e adatto alla battaglia cruenta che la aspetta ospita una identitÃ fratturata e per sempre incapace di riconoscersi. Joanna Ã¨ la tessitrice e la chiave, il profilo in cui lâ??autrice si rispecchia e che connette e medica/media la relazione tra donne diverse, spaesate da un viaggio attraverso il confine dei mondi che non viene affatto spiegato.

La struttura di *La female man* segue le anomalie dellâ??intreccio, costruendosi su una superficie frastagliata, che combina tipologie narrative diverse e naviga tra setting che cambiano bruscamente come cambia la focalizzazione dei personaggi. Ã? una scelta di stile che ricorre in molta narrativa postmoderna â?? e molto bene ne dice Palusci nella sua introduzione â?? ma che Ã¨ molto rara in un genere ancora ritenuto popolare come la fantascienza. Ho lâ??impressione, per nulla scientifica ma molto sostenuta dalla mia consuetudine col profilo di Russ, che anche questa scelta di stile corrisponda alla volontÃ di mettere in scena soggettivitÃ composite e in costante cambiamento: scandalose per questo proprio perchÃ© non conformi. â??Stories are weaponsâ?•, scrive Annalee Newitz (2024), che Ã¨ un altro modo di riproporre la tesi di Le Guin, in *La teoria narrativa della sacca* (*The carrier bag theory of fiction*, 1986): quando gli uomini tornano dalla caccia di mammuth, non Ã¨ la carne che conta, ma le storie.

Esse modellano il mondo.

Joanna Russ

Vietato scrivere

Come soffocare la scrittura delle donne

Traduzione di
Dafne Calgaro
e Chiara Reali

Prefazione di
Jessa Crispin

Postfazione di
Nicoletta Vallorani

enciclopediadelledonne.it i libri

E lo modellano meglio se la dimensione dello sforzo Ã¨ collettiva. Russ tenta di guadagnare questa coesione quando mette in scena questo gioco postmoderno tra voci narranti e tipologie di narratori. Un poâ?? dea e un poâ?? Tristram Shandy, si autodenuncia come autrice, nel personaggio di Joanna, ma allo stesso tempo ritiene irrinunciabile la relazione con le altre donne. Lâ??invocazione di una dimensione collettiva assume una forma articolata ed esplicita nel 1984, quando pubblica un pamphlet intitolato *How to Suppress Women Writing*. Uscito in Italia solo in anni molto recenti e grazie allâ??ostinazione di Enciclopedia delle donne (2021), *Vietato scrivere* mette in fila le proibizioni imposte alle donne che scrivono â?? tutte, da Emily Dickinson a Virginia Woolf, dalle sorelle Bronte a Jane Austen e George Eliot â?? soprattutto per richiamare il senso di una battaglia comune. Ã? a tutti gli effetti la medesima *kinship* che piÃ¹ avanti invocherÃ Donna Haraway, con una simpoiesi che qui, tra donne, si Ã¨ giÃ fatta prassi di creazione di mondi, sviluppati a partire dallâ??analisi critica delle dinamiche di potere nel mondo reale. Per quanto non mi piacciano la terminologia e la pratica bellica, trovo straordinario questo modo di identificare una tensione comune, una volontÃ che Ã¨ anche desiderio e che ha da essere condiviso. Russ conclude il suo prezioso libretto con una convocazione: â??Ora finitelo voiâ?•.

LAURA COCI
FANTASCIENZA, UN GENERE (FEMMINILE)

Da Mary Shelley alle nuove voci della fantascienza, la storia di un genere attraverso le autrici italiane e internazionali.

DELOS DIGITAL

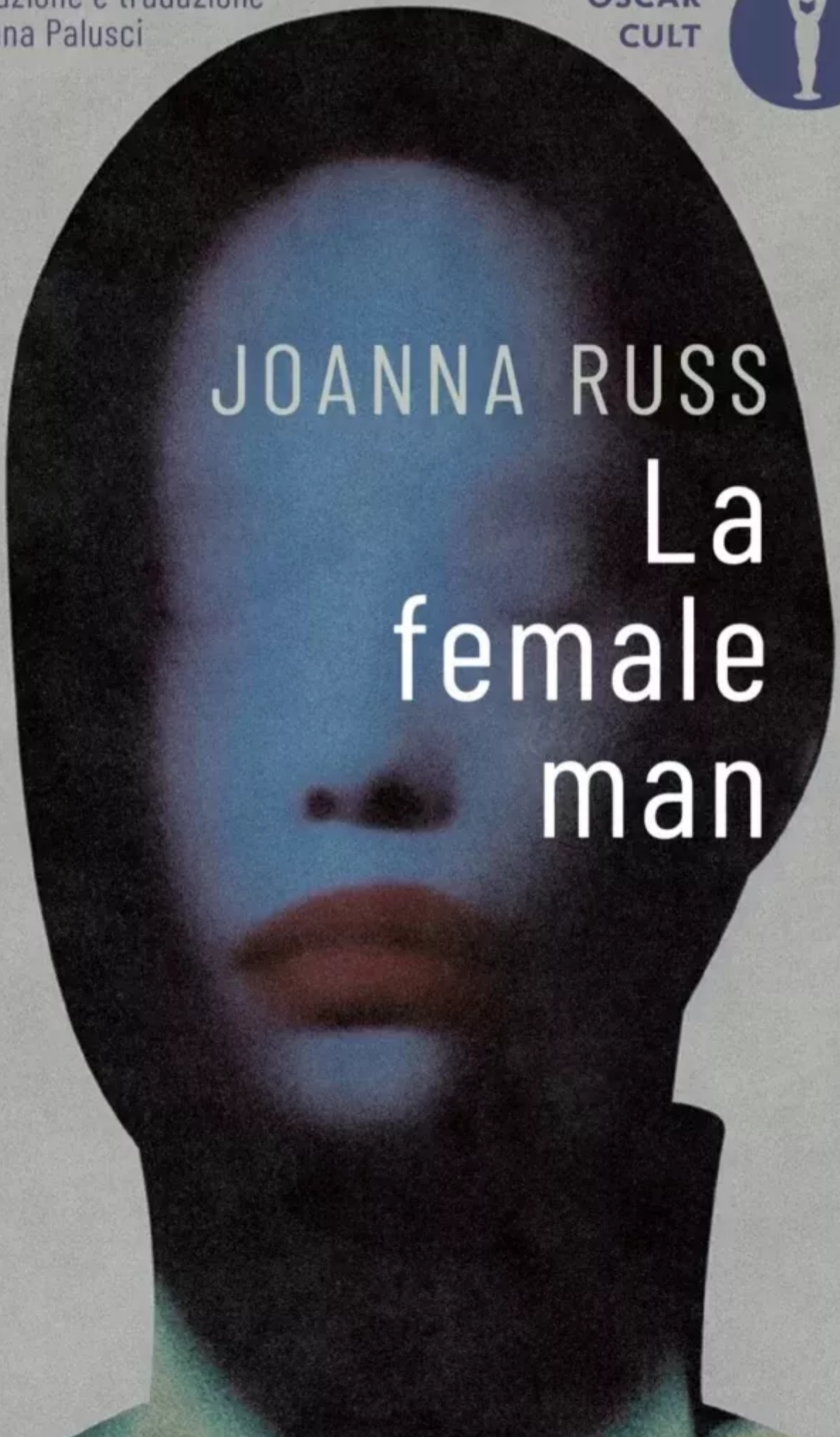
Le â??donne dello scandaloâ?• nella fantascienza, in modo carsico o esplicito, rispondono a questa convocazione anche quando non ne sono consapevoli. Lo fa Ninni Ulqvist, per esempio, che in *Lâ??unitÃ* (2024) evoca un mondo di maternitÃ coatta ma anche forme diverse di resistenza da parte delle protagoniste. Lo fanno Lindsay Drager, Nalo Hopkinson, Rivers Solomon e molte altre. TornerÃ² su queste strade. Per ora mi sembra piÃ¹ che interessante il fatto che la stessa aria â??scandalosaâ?• cominci a respirarsi, nella fantascienza, in lingue e nazioni diverse. E un poâ?? anche in Italia, dove la saggista e ricercatrice Laura Coci sta tessendo pazientemente un ripiglino tra scrittrici differenti ma ugualmente fastidiose, ormai spesso in scena nelle convention di settore. â??La fantascienza Ã¨ donnaâ?•, scrive Eleonora Federici (*Quando la fantascienza Ã¨ donna*, 2015), e lo stesso concetto ribadisce Laura Coci in *Fantascienza, un genere femminile* (2023), un volume omonimo che si Ã¨ appena aggiudicato il Premio Italia. Intanto Giuliana Misserville propone la prima monografia italiana su Le Guin intitolandola *Ursula K. Le Guin e le sovversioni del genere* e Giulia Abbate costruisce con abilitÃ e pazienza certosina una genealogia femminile che includa anche (ma non solo) le preoccupazioni ambientali. TornerÃ² su tutto questo, ma per ora mi interessa notare che anche qui da noi ci son scandali a bizzeffe, ed Ã¨ solo una buona notizia.

Leggi anche:
Nicoletta Vallorani | Le fabbricanti di storie
Nicoletta Vallorani | Yuknavitch e la genealogia delle donne
Nicoletta Vallorani | Octavia Butler: impara o muori
Nicoletta Vallorani | Fare pace con Asimov

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

Introduzione e traduzione
di Oriana Palusci

OSCAR
CULT



JOANNA RUSS

La female man